

Credo che il tema sia da trattare in riferimento alla specifica situazione italiana riguardo il Paesaggio, in particolare rispetto alla nostra tradizione culturale nei confronti di questo tema e alle novità (per quanto riguarda l'Italia), introdotte dalla Convenzione europea che entrerà in vigore da noi nel prossimo settembre.

In Italia il paesaggio ha sempre avuto un'accezione prettamente estetica e culturale: parlo in generale. Ovviamente le eccezioni sono sempre esistite. Da questo punto di vista la valutazione del paesaggio che può essere introdotta nella VAS potrebbe riferirsi precisamente a questi aspetti, attraverso l'impiego di indicatori che mettano in evidenza le eventuali perdite di identità e di valore estetico/percettivo. La letteratura non manca anche se questi tipi di indicatori risentono fortemente degli inevitabili aspetti soggettivi che variano a seconda del valutatore, ma anche delle giornate in cui vengono, per esempio, effettuati alcuni rilievi: ad esempio il tempo bello o brutto può modificare un'attribuzione di valore estetico. Però questi problemi possono essere fortemente ridotti con l'applicazione di metodologie abbastanza rigorose mirate alla riduzione delle situazioni anomale.

E' anche vero che ci sono alcuni esempi interessanti di tentativi di oggettivazione che prendono in considerazione sia aspetti qualitativi (abbastanza soggettivi), ma anche aspetti quantificabili che in qualche modo riducono la soggettività. E' inoltre interessante sottolineare che, molte volte, si confonde il significato del termine soggettivo con quello di arbitrario e approssimativo. Un'attribuzione di valore soggettiva, effettuata da parte di un gruppo di esperti e non, comunque consapevoli dei valori in gioco, può essere soggettiva ma circostanziata, quindi probabilmente abbastanza vera: non arbitraria, né precisa, ma una buona approssimazione della realtà, pertanto tutt'altro che da rifiutare solo perché non quantificabile in termini deterministici o, semplicemente, precisi.

Insomma, valutazioni e simulazioni sui valori prettamente estetici e culturali del paesaggio si possono produrre, lavorando preferibilmente su ambiti visuali, in cui oltre alla "qualità" paesistica dell'ambito viene preso in considerazione il valore visuale e fruitivo, riferito al numero di persone in grado di "godere" del bene e alle modalità con cui il bene può essere "goduto" in termini di accessibilità e possibilità visuali.

La Convenzione Europea ha allargato il concetto di paesaggio che non è più solo un bene culturale ed estetico, ma *componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità*¹. Non si tratta più di un settore per pochi eletti che ne disquisiscono su riviste o entro le mura delle sale convegni e ne possono apprezzare la storia e il valore estetico, ma di un "oggetto" multiforme, complesso che non solo esiste, ma avvolge le nostre persone e interagisce fortemente con i nostri comportamenti, le nostre attività, le nostre potenzialità, la salute psico-fisica, gli umori, ecc. Ciò evidenzia l'importante legame tra il paesaggio e la qualità della vita dell'uomo: *"il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana"*. La Convenzione sottolinea dunque anche l'importanza e la

¹ Le parti in corsivo del presente testo sono stralci del testo della Convenzione o della relazione esplicativa.

dignità dei paesaggi ordinari, e di quelli degradati, oltre a quelli eccezionali, poiché sono tutti determinanti per la qualità dell'ambito di vita delle popolazioni in Europa. Inoltre è bene precisare che, spesso, sono proprio i paesaggi "normali", i quali interessano la maggior parte del territorio, o quelli "degradati", che necessitano di maggior cura rispetto a quelli eccezionali.

Tali aspetti devono essere affrontati in modo approfondito nel processo di V.A.S., a mio avviso in modo integrato a tutte le altre componenti. Personalmente ho più volte definito il paesaggio come la "cartina di tornasole" che registra puntualmente tutto quanto succede nel territorio e nell'ambiente. Il Paesaggio non è un'entità a sé stante che si può trattare individualmente (come un bosco o un quartiere urbano per esempio): è un risultato o, meglio, la risultante della sovrapposizione dei processi naturali e antropici. Ogni volta che attuiamo una trasformazione, il paesaggio si modifica inevitabilmente: la dinamicità è, peraltro, parte integrante della sua natura. Per questo personalmente sono convinta che sia assurdo fare i piani del paesaggio, mentre è fondamentale tener conto delle risultanze dei piani sul paesaggio.

Gli effetti della trasformazione dipendono evidentemente dal tipo della trasformazione in sé, ma anche dal grado di vulnerabilità del paesaggio sul quale l'azione si verifica.

Personalmente sto lavorando abbastanza sugli aspetti legati alla vulnerabilità del paesaggio e mi sembra che sia il tema più significativo da approfondire anche nei confronti della VAS. Tra l'altro non è affatto in conflitto con i discorsi fatti precedentemente sugli aspetti culturali: per fare un esempio, la perdita culturale (o comunque dei segni legati alla storia e alle tradizioni) sono uno degli indicatori di vulnerabilità.

Ciò che trovo interessante, è che molti indicatori degli ecosistemi e di altre componenti, possono entrare nella valutazione integrandosi a vicenda. Ad esempio la frammentazione, l'eterogeneità, e altri aspetti "rubati" all'ecologia diventano altrettanti aspetti assai significativi della consistenza di un paesaggio, se opportunamente utilizzati e integrati con le possibilità umane di utilizzo di paesaggi più o meno frammentati, più o meno diversificati, ecc.

In sostanza la proposta potrebbe essere quella di raccogliere in una metodologia integrata, una serie di indicatori già impiegati per la valutazione delle altre componenti, aggiungendo quelli estetico-percettivi, evidenziandone l'interdipendenza. Es: un paesaggio fortemente eterogeneo viene interpretato e vissuto in modo molto diverso da un paesaggio omogeneo, per cui la diversità che incide sui processi ecologici incide fortemente anche sui processi cognitivi che portano alle decisioni di utilizzo da parte dell'uomo. L'indicatore sarà uno solo sia per la parte ecosistemica che di paesaggio. La valutazione sarà doppia. Ma così avremo creato una correlazione tra le vicende ecologiche e la "cartina di tornasole".